



SAC. ANTONIO DI NARO
salesiano

Dati per il necrologio:

	α	20 agosto 1912 - Canicattì (AG)
1ª Professione		10 settembre 1931 - S. Gregorio (CT)
Ordinazione Sacerdotale		23 giugno 1940 - Torino
	✠	29 dicembre 1996 - Pedara

Dopo un graduale e sereno declino si è chiusa all'età di 84 anni la lunga giornata del caro confratello salesiano sacerdote Don ANTONIO DI NARO. Negli ultimi anni per gli acciacchi l'incedere del corpo si faceva sempre più pesante, la lucidità andava lentamente scemando, ma il sorriso rimaneva immutato per tutti: confratelli, parenti, amici, exallievi che numerosi andavano a visitarlo. Si è spento serenamente nell'infermeria ispettoriale della comunità di Pedara, ridente paesino alle falde dell'Etna, che l'aveva visto giovane aspirante dal lontano 1927 al 1930, assistito con cura e con amore dai confratelli, dai medici e dal personale infermieristico.

La sua morte ci fa cogliere ricchezze interiori nascoste ed ampi spazi di fecondità apostolica, di cui rendiamo grazie al Signore.

Nell'immaginetta del 50° di sacerdozio nel 1990 scrive così: *"Ieri, oggi e sempre con Don Bosco e con i giovani"*. E' il leitmotiv che ha scandito e caratterizzato il suo lungo cammino di vita salesiana. Una vita spesa per i giovani, vicino ai giovani, con cuore salesiano, con cuore sacerdotale. Il ricordo di Don Di Naro per ogni suo amico, per ogni suo exallievo è legato ad una figura semplice, buona, sorridente, accompagnata dalla sua inseparabile fisarmonica, accanto ai suoi giovani. Padre Cataldo Naro, preside della Facoltà teologica di Palermo, presentando alcune pubblicazioni musicali di Don Di Naro, così scriveva: "E' figlio di Don Bosco, mette, perciò, tutto se stesso al servizio dei giovani. Tutto se stesso: quindi anche le armonie che gli si formano e premono dentro". Perché Don Di Naro ha ricevuto dal Signore una grande passione musicale, e la musica trova in lui uno spazio di stupenda realizzazione della sua missione di educatore.

Don Di Naro nasce a Canicattì, grosso centro agricolo in provincia di Agrigento, il 20 agosto del 1912 da Domenico e da Carmela Capizzi. E' il quarto di sette figli, di cui due saranno sacerdoti e una suora. Il padre, maestro della banda musicale, lo avviò allo studio del quartino, il piccolo del clarinetto, e Don Antonio, ragazzino, andando per i vari paesi con la banda, risultava l'attrazione per la sua verde età e per la sua bravura. Affascinato, attraverso l'opera infaticabile di Don Fasulo, da Don Bosco, dopo aver frequentato le scuole di avviamento professionale, fa il suo periodo di aspirantato nella casa di Pedara e passa al Noviziato di San Gregorio di Catania, dove fa la

E questo salesiano, semplice e gioioso, per diversi decenni insegna il canto e porta i suoi Pueri Cantores in giro per tutta l'Europa a raccogliere ambiti premi e prestigiosi consensi per le loro prestazioni canore ad alto valore artistico: Roma, Milano, Pisa, Treviso, Monaco di Baviera, Wurzburg, Olanda...

Animo sensibile e delicato, aveva anche una facile vena poetica e una rara versatilità nella composizione. Con lo pseudonimo *Annino Rodi* ha partecipato a diversi concorsi di poesia, specialmente dialettale, ricevendo ampi consensi.

Don Antonio Di Naro è stato, e resta nella memoria di quanti l'hanno avvicinato, soprattutto un Salesiano instancabile, sacerdote zelante e sempre disponibile al servizio della predicazione e della confessione, religioso fedele agli impegni di consacrazione e di vita comunitaria. Semplice, alla mano, con il sorriso sempre sulle labbra, raramente innervosito, paziente, tenace nel tentativo di raggiungere alti traguardi; umile, di una umiltà che contrastava con le sue capacità artistiche; e soprattutto uomo dello spirito uomo che faceva della preghiera una irradiazione della sua vita interiore, fatta di semplicità, di poche formule e di molto silenzio contemplativo.

E, infine, grande devoto della Madonna. Alla scuola di Don Bosco, Don Di Naro non può non amare la Madonna... e cantare e far cantare tale amore. In un suo canzoniere mariano ha raccolto dal suo cuore voci e suoni e li ha intrecciati in una corona meravigliosa da offrire alla Madonna. La corona del Santo Rosario lo accompagnava in ogni momento, perché c'erano sempre spazi di tempo, soprattutto nella sua anzianità, da dedicare alla recita meditata del Rosario, diventando la quotidiana campagna spirituale.

Era legato da un particolare affetto alla sorella Suor Assuntina e al fratello Domenico, sacerdote diocesano. Nei momenti in cui poteva assentarsi dalla comunità era pronto a dare una mano al fratello nel servizio sacerdotale, pienamente disponibile quando c'era da fare il bene delle anime.

La cittadina di San Cataldo ha voluto esprimere il proprio cordoglio con una lettera al Direttore della Comunità Salesiana: il Sindaco "*a nome*

tutte le case dove Don Di Naro ha profuso il suo servizio, i canti e i suoni dei suoi ragazzi che animano e rendono splendide le liturgie, ma anche recitals, spettacoli folkloristici, dialoghi e scenette musicali e cantate. E tutto, parole, musica, paziente preparazione accurata esecuzione, tutto opera di Don Di Naro.

L'attività artistica e canora non può non avere riflessi positivi nella formazione umana e cristiana. I ragazzi che sono passati sotto la guida del "maestro" Don Di Naro sono stati formati al senso del bello, hanno potuto esplicitare le loro doti artistiche (alcuni di loro sono oggi a loro volta maestri affermati), ma soprattutto hanno acquistato una buona formazione religiosa e cristiana. Nel pubblicare una piccola antologia melodica, lo stesso Don Di Naro si esprimeva così: *"Accogliete, diffondete questa piccola antologia, ricordando le parole del patrono dei Piccoli Cantori, San Domenico Savio: Noi facciamo consistere la vera bontà (santità) nello stare allegri. E la musica e il canto portano sempre allegria. I giovani stanno così allegri e lontani dalla solitudine e dall'ozio, dai quali provengono frutti tristi e velenosi. D'altronde un vero discepolo di Cristo è sempre allegro, portatore di quella gioia profonda che sgorga da un cuore in pace con Dio"*.

Tra i ricordi di un turno di esercizi spirituali conservava gelosamente un foglietto con una citazione della prima lettera di Pietro, che dice così: *Siate ricchi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove (I Pt 1, 6-7).*

Anche Don Di Naro è stato duramente provato ad un certo punto della sua vita, ma ha saputo reagire con grande dignità, con fede, conservando la sua serenità. *"Lo ricordo così, scrive un confratello, immerso in un mare di note che lo portavano a sorridere, a vedere il mondo in un roseo alone di poesia, in un perenne ottimismo"*.

Don Di Naro dunque comunicatore di gioia, di pace, di ottimismo... ma anche di fede. *"Il canto e la musica, sono sue parole, sono potenti strumenti pedagogici, ma sono soprattutto una modalità d'espressione dell'animo umano. Direi anzi: una delle modalità più alte e più significative. E' giusto, dunque, che anche la fede si esprima nel canto gioioso"*.

prima professione religiosa il 10 settembre del 1931. Sempre a San Gregorio completa gli studi filosofici e dopo il periodo di tirocinio pratico a Trapani dal 1934 al 1937, il 2 settembre del 1937 fa la professione perpetua. Le comunità di San Callisto di Roma e di Bollengo lo vedono studente di teologia. Viene ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino il 23 giugno 1940. Ritorna nel 1941-42 a Trapani dove è insegnante di lettere e musica nella scuola media. Gli eventi bellici lo portano ancora lontano dalla Sicilia per un triennio, dal 1942 al 1945, ad Alassio, dove svolge il servizio ai ragazzi nell'insegnamento nella scuola media e nelle attività a favore dei ragazzi dell'Oratorio festivo. Ritornato in Sicilia, l'obbedienza lo riporta a Trapani, dove ha l'incarico di insegnante, maestro di musica e poi anche di catechista ed economo della comunità. Nel 1953 è a Caltanissetta per l'apertura della casa del Sacro Cuore, assieme all'indimenticabile Don Vincenzo Scuderi, mettendo le basi della Parrocchia e dell'Oratorio, che tanto bene hanno fatto alla cittadina di Caltanissetta. Dal 1958 al 1978, per un ventennio, sarà apostolo dei giovani a San Cataldo, svolgendo la sua missione educativa come insegnante di lettere, di musica, di formatore e confessore all'Istituto Fascianella e all'Oratorio Salesiano San Luigi. Ritorna per un breve intervallo a Caltanissetta all'Oratorio, e poi, per altri dodici anni, a San Cataldo dove continua a svolgere il suo ministero di Salesiano Sacerdote fino a quando le difficoltà deambulatorie lo bloccano e ritorna a Pedara, la prima casa che lo aveva accolto giovane aspirante alla vita salesiana con Don Bosco, e da dove ritorna alla Casa del Padre per stare definitivamente nella gioia a godere il frutto delle buone opere.

Un Salesiano che lo ha ben conosciuto così scrive: "Sembrava camminasse su un rigo musicale, in tonalità sempre al maggiore, al ritmo di allegretto. Le sue melodie, da quelle al folk con accompagnamento del suo balletto siciliano di San Cataldo, a quelle religiose e direi mistiche, facevano trasparire un'anima profondamente melodiosa e alla ricerca di sempre nuovi motivi, motivi da tirare fuori e farne canto. Di lui si può dire quanto scriveva Tagore: - Mio Dio, mi avevi dato un dono: chiunque si accostava a me sentiva voglia di cantare, come se io gli suggerissi il tema di un canto".

Egli amava ripetere spesso una affermazione di Don Bosco: "*una casa salesiana senza canto è un corpo senza vita*" ed ecco allora risuonare, in

personale, della Amministrazione e dell'intera città" esprime le condoglianze alla Famiglia Salesiana "per la morte del compianto Don Antonino Di Naro, che tanto si è prodigato per la gioventù sancataldese". Un giusto riconoscimento per quanto ha fatto Don Di Naro.

La notizia della sua dipartita ha colto tanti suoi exallievi di sorpresa, perché lo ricordavano ancora in mezzo a loro in cortile, in teatro, in chiesa, e lo hanno voluto ringraziare con la loro presenza numerosa ai funerali celebrati a Canicatti nella parrocchia San Diego, dove è parroco il fratello di Don Di Naro. Ha voluto essere presente il Vescovo di Agrigento, che ha presieduto la concelebrazione di oltre 60 sacerdoti sia salesiani che diocesani. L'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Giuseppe Troina, tracciando la figura di Don Di Naro, chiudeva l'omelia invitando a ringraziare il Signore per questo Confratello, che ha servito il Signore nella gioia e invitando a pregare con uno dei canti di Don Di Naro alla Vergine, canto che invita alla pace, alla serenità e alla speranza:

*Quando la sera s'imbruna, silente,
d'esile squilla la dolce armonia,
vibra per valli, pel piano s'estende:
l'alma nel duolo si stempera ognor.
Ma se la mente, alla stella del mare
volgesi, o Madre di tutti i mortali,
giubilo al core ridona il pregare,
per te la gioia disperde il dolor!
Speranza mia, ave Maria!
Per te la gioia disperde il dolor!
Speranza mia, ave Maria!*

Grati a Dio per tutti i doni concessi a Don Antonio Di Naro, grati a Don Di Naro per aver saputo far fruttificare i talenti del Signore, guardiamo agli esempi luminosi di così tanto confratello e preghiamo il Signore perché dia a lui la pace dei giusti e la ricompensa eterna, e a noi di essere sempre fedeli nel testimoniare con la vita la nostra consacrazione al Signore per i fratelli.

La Comunità Salesiana di San Cataldo